

Rapporti Stato-Regioni. Tornano al «centro» anche le competenze su energia e **ambiente**

Titolo V, più spinta alle infrastrutture

Gianni Trovati
MILANO

I benefici più diretti dovrebbero arrivare alle infrastrutture, un mondo ampio che da strade e aeroporti arriva all'energia e alle reti telematiche; ma una volta approvata definitivamente, la redistribuzione delle competenze fra Stato e Regioni scritta nel nuovo Titolo V della Costituzione che ha ottenuto il via libera dalla Camera è chiamata ad aiutare tutta l'economia, perché la pasticciata riforma varata nel 2001 ha prodotto i propri effetti negativi a tutto campo.

Tutto nasce dall'intreccio di ruoli centrali e locali nato dallo sfortunato concetto di «legislazione concorrente», che dal 2001 hanno visto Stato e Regioni giocare ad armi quasi parian-

che su questioni tipicamente «nazionali» come «porti e aeroporti civili», «grandi reti di trasporto e di navigazione», oppure la «produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia». Trasformare questi temi strategici in capitoli del federalismo, come si è fatto nel 2001, ha prodotto due problemi speculari: un eccesso di attivismo quando si è trattato di soddisfare esigenze politiche locali

LAVORO

Sulle politiche attive del lavoro si superano le venti legislazioni regionali che hanno complicato la vita delle imprese

(nasce anche da qui la proliferazione di piccoli aeroporti con bilanci disastrosi che caratterizza tante aree del Paese), e un apogio di veti quando in gioco c'erano invece interessi nazionali (per esempio sotto forma di infrastrutture che hanno visto moltiplicare i propri costi anche per superare le tante obiezioni sul territorio).

Nella Costituzione riformata la «legislazione concorrente» non ci sono più, con sollievo della Consulta che si è vista in questi anni invadere dai conflitti fra Governi e Regioni, e una ventina di competenze ritornano all'esclusiva centrale. Fra queste anche **l'ambiente** che, dopo qualche incertezza nelle prime versioni del testo, viene assegnato con certezza allo Stato per evitare che le difficoltà

uscite dalla porta rientrino dalla finestra: proprio **l'ambiente** infatti è una competenza centrale quando si devono decidere tracciati e caratteristiche di questa o quella infrastruttura.

Ma, si diceva, tutta l'economia potrà avere vantaggi dalla riscrittura del Titolo V, che nella sua nuova versione riporta alla competenza statale anche temi trasversali: per esempio «le politiche attive del lavoro», la cui declinazione federalista in questi anni ha costretto spesso le imprese più grandi, presenti in più Regioni, a districarsi fra decine di regole territoriali diverse per i contratti di formazione, gli apprendistati e le altre forme di inserimento professionale.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

